

SELVE IN CITTÀ

A CURA DI

ALBERTO BERTAGNA
MASSIMILIANO GIBERTI

Mimesis

SELVE IN CITTÀ

a cura di Alberto Bertagna, Massimiliano Giberti

Le riflessioni raccolte nel libro conseguono da un doppio evento: *Selve in città. Percorsi attraverso i frammenti di Genova*, un seminario tenutosi il 26 febbraio 2021, e *Selve in città. Scenari per Begato*, un workshop svoltosi tra l'1 e il 26 febbraio 2021, entrambi immaginati e organizzati dai curatori di questo volume.

EDITORE

Mimesis Edizioni
Via Montalcone, 17/19
20099 Sesto San Giovanni
Milano – Italia
www.mimesisedizioni.it

PRIMA EDIZIONE

gennaio 2022

ISBN

9788857587264

DOI

10.7413/1234-1234008

STAMPA

Finito di stampare nel mese di gennaio 2022
da Digital Team – Fano (PU)

CARATTERI TIPOGRAFICI

Union, Radim Peško, 2006
JJannon, François Rappo, 2019

LAYOUT GRAFICO

bruno, Venezia

IMPAGINAZIONE

Juan López Cano

© 2022 Mimesis Edizioni

Immagini, elaborazioni grafiche e testi

© Gli Autori

Il presente volume è stato realizzato con

Fondi Mur-Prin 2020-2021.

Il libro è disponibile anche in accesso aperto.

COLLANA SYLVA

Progetto dell'Unità di ricerca dell'Università luav di Venezia nell'ambito del PRIN «SYLVA. Ripensare la "selva". Verso una nuova alleanza tra biologico e artefatto, natura e società, selvatichezza e umanità». Call 2017, SH2. Unità di ricerca: Università degli Studi di Roma Tre (coordinamento), Università luav di Venezia, Università degli Studi di Genova, Università degli Studi di Padova.

DIRETTA DA

Sara Marini

Università luav di Venezia

COMITATO SCIENTIFICO

Alberto Bertagna
Università degli Studi di Genova
Malvina Borgherini
Università luav di Venezia
Marco Brocca
Università del Salento
Fulvio Cortese
Università degli Studi di Trento
Massimiliano Giberti
Università degli Studi di Genova
Stamatina Kousidi
Politecnico di Milano
Luigi Latini
Università luav di Venezia
Jacopo Leveratto
Politecnico di Milano
Mario Lupano
Università luav di Venezia
Micol Roversi Monaco
Università luav di Venezia
Valerio Paolo Mosco
Università luav di Venezia
Giuseppe Piperata
Università luav di Venezia
Alessandro Rocca
Politecnico di Milano

SELVE IN CITTÀ

8—15 BRANI DI SPAZIO, BRANI DI TEMPO
ALBERTO BERTAGNA

16—23 DIETRO ALLA DIGA
MASSIMILIANO GIBERTI

DI COSA SI PARLA QUANDO SI PARLA DI SELVA?

26—34 SELVE RIBELLI.
DENTRO E CONTRO IL WASTEOCENE
MARCO ARMIERO

36—49 AMBIENTI OSTILI
LORENZO PEZZANI

50—59 LUNGO LE ROTTE MAROON
FEDERICO RAHOLA

60—67 RETI ECOLOGICHE POLIVALENTI
FRANCESCO TOMASINELLI

IL CIELO SI OSCURA, BEGATO FA PAURA

70—97 ERANO CASE POPOLARI
FABIO MANTOVANI

98—106 MANCATE OPPORTUNITÀ
JUAN LÓPEZ CANO

108—112 VENTO DI LIBECCIO
PAOLO PUTTI, ELISABETTA ROSSI

SCENARI PER BEGATO: VENTI DA VENEZIA

- 116—121 DIMENTICARE IL NOVECENTO
SARA MARINI
- 122—127 CODICE GENESI
ALBERTO PETRACCHIN
- 128—133 CITTÀ DIAMANTE
ELISA MONACI
- 134—139 DISCESA AL LIMBO
MARCO DE NOBILI, TERESA GARGIULO
- 140—145 PASSAGGI DI STATO
FRANCESCA ZANOTTO
- 146—151 CONNESSIONI TRA/AL SUOLO
MARTINA DUSSIN
- 152—157 SELVA AUTONOMA CON VISTA
NUVOLA RAVERA

SCENARI PER BEGATO: VENTI DA ROMA

- 160—163 HIC SUNT LEONES
FRANCESCO CARERI
- 164—169 ECO-BESTIARIO LIGURE.
MANUALE PER LA RICOSTRUZIONE
COLLETTIVA DELLA SELVA
LISA CARIGNANI, GINEVRA PIERUCCI

SCENARI PER BEGATO: VENTI DA MILANO

- 172—179 EPICA E BEFFARDA.
 GLI ULTIMI GIORNI DELLA DIGA
 ALESSANDRO ROCCA
- 180—185 INHABITED INFRASTRUCTURAL
 LANDSCAPE
 GINO BALDI, PIETRO BRUNAZZI
- 186—191 INTER SILVAS.
 ZONE DI CONTAMINAZIONE
 BEATRICE BALDUCCI, CHIARA PRADEL,
 ISABELLA SPAGNOLO
- 192—197 LE QUALITÀ INTROVERSE.
 RIAPRIRE LA VALLE
 ALBERTO GEUNA, BOGDAN PERIC
- 198—203 MEDIAZIONE
 VALERIO MARIA SORGINI,
 GRETA MARIA TARONNA

SCENARI PER BEGATO: VENTI DA GENOVA

- 206—211 INFESTUS
 GIOVANNI AMADU, ARIANNA MONDIN,
 ANDREA PASTORELLO
- 212—217 SEWING CENTER(S)
 GRETA BANCHELLINI
- 218—223 INNESTO
 LUIGI MANDRACCIO, STEFANO MELI,
 MATILDE PITANTI, GIOVANNA TAGLIASCO

MAMA TAKE THIS BADGE FROM ME
I CAN'T USE IT ANYMORE

226—232 NELLA MIA FINE È IL MIO PRINCIPIO.
IL TEMPO SOSPESO DELLA DEMOLIZIONE
CARMEN ANDRIANI

234—249 MERAVIGLIOSA,
DISGRAZIATA ARROGANZA
MANUEL GAUSA

250—253 UNA SOGLIA PER BEGATO
DARIO GENTILI

254—255 EXIT
FABIO MANTOVANI

LE QUALITÀ
INTROVERSE.
RIAPRIRE LA VALLE

ALBERTO GEUNA
BOGDAN PERIC

Le Dighe di Begato sono due edifici residenziali situati nel Comune di Genova. A causa della loro mole e della loro suggestiva posizione nell'entroterra genovese, costituiscono un episodio urbano di grande interesse per la città. Le Dighe si collocano in una valle, al limite tra l'ecosistema selvaggio delle montagne e il tessuto urbano dei sobborghi genovesi. A seguito di un difficoltoso processo, costellato di polemiche e incertezze, si sono decisi smantellamento e demolizione dei due edifici: il risultante vuoto apre svariate possibilità di trasformazione e l'occasione per la generazione di nuovi scenari architettonici.

La proposta progettuale suggerisce di considerare l'evento della demolizione come un momento di opportunità, che ci permette di studiare la potenziale evoluzione urbana dell'area attraverso la creazione di un forte dialogo con i boschi, la *sylva*, che circondano la valle. L'orografia dell'area ricorda morfologicamente quella di un antico teatro greco, ricoperto dalla ricca vegetazione tipica della zona. Tramite la rimozione delle dighe abitate, il sito assume la potenzialità per essere ripensato come *ensemble* paesaggistico, utilizzando le fondamenta degli edifici rimossi come elemento unificatore.

La demolizione delle dighe può paragonarsi alla riapertura di una porta verso la *sylva*, un'operazione che rende la valle, al momento chiusa in se stessa, un luogo di intenso interscambio ambientale tra città e retroterra.

Come presupposto al progetto si immagina un'operazione di demolizione parziale, in cui vengono preservate le strutture di fondazione dei due grandi edifici. Questo luogo determinato da plinti, travi rovesce e muri controterra costituisce letteralmente la fondazione su cui si poggia questo interscambio. Tenendo fermo questo principio, la nostra proposta vede la valle come un insieme di due componenti, corrispondenti ai due versanti, che funzionano come un ecosistema unico.

Da un lato si propone di trasformare le fondamenta sul versante settentrionale, unico elemento rimanente dalla demolizione della diga, in una serie di terrazze pubbliche a uso agricolo che ripercorrono l'impronta dell'edificio. Le fondazioni e i muri controterra si trasformano in sostegni per un nuovo suolo. L'azione progettuale consiste quindi nell'addomesticamento di questi oggetti, che si trasformano in elementi tradizionali, familiari e ricorrenti nel territorio: i "maixei", o i muri tipici delle coltivazioni collinari liguri.

La trasformazione delle fondamenta include la purificazione e fertilizzazione del suolo tramite fitobonifica, uno strumento operativo che coinvolge la natura e si pone come un punto di partenza per l'espansione della *sylva* nella valle.

Le terrazze si costituiscono quindi come un nuovo spazio pubblico, generoso nelle sue dimensioni ma delimitato e di facile gestione, a servizio della comunità locale. Alla sommità delle terrazze si erge un belvedere, una piattaforma leggera che presenta al visitatore una dominante vista panoramica verso l'entroterra genovese, e sul vicino forte Begato. Dall'altro lato della valle, più ripido e meno esposto, si propone il riutilizzo dell'impronta costruita e delle fondazioni per la realizzazione di nuove architetture residenziali, destinate all'inserimento di nuove comunità sul sito. Comunità, si intende, che non possono essere esclusivamente marginali, come in passato, ma che possono trarre beneficio dalla posizione di Begato, appartata e circondata dalle colline rigogliose dell'entroterra ligure.

In particolare, considerata la condizione demografica di Genova e dintorni, si immagina il possibile insediamento di una serie di attività legate alla sanità e al filone della residenza assistita, in particolare nell'ambito della riabilitazione. Data la proprietà pubblica del suolo è possibile immaginare l'inserimento di un'architettura in profondo dialogo con lo spazio della valle e la sua natura, in cui la copertura della stessa può essere vista come uno spazio aperto e a disposizione delle persone che abitano il luogo. Si immagina quindi una struttura multilivello che si fonde con il paesaggio e offre collegamenti visivi e fisici con il resto della valle attraverso la continua disposizione degli spazi verdi semipubblici. I vari terrazzamenti stabiliscono un collegamento trasversale che mette in comunicazione le due sommità con il fondo della valle liberato dall'ingombrante presenza delle dighe. Un fulcro che può finalmente giocare il proprio ruolo come spazio di aggregazione, punto di accesso all'insediamento, palcoscenico del teatro naturale di Begato.

LE QUALITÀ INTROVERSE / RIAPRIRE LA VALLE



[01]

BEGATO È UN TEATRO NATURALE

LA DEMOLIZIONE RIVELA UN NUOVO ASSETTO PAESAGGISTICO

[02]

BEGATO È UN LUOGO DI SCAMBIO TRA TESSUTO URBANO E LA SYLVA

RICONOSCIAMO LE QUALITÀ INTROVERSE DELLA VALLE

[03]

BEGATO È UN ECOSISTEMA UNICO

COSTRUIAMO UN NUOVO DIALOGO TRA LA CITTÀ E LA NATURA

[04]

BEGATO È UNA SEQUENZA DI SPAZI PUBBLICI

COSTRUIAMO NUOVI TERRAZZAMENTI E APRIAMO LA VALLE A NUOVI USI

[05]

BEGATO È UN SITO ARCHEOLOGICO

IL FUTURO SI FONDA SULLE TRACCE DEL PASSATO RECENTE

[06]

BEGATO È UN OSSERVATORIO

LA DEMOLIZIONE CONSENTE DI APRIRE NUOVE PROSPETTIVE SULL'ENTROTERRA GENOVESE

[07]

BEGATO È UNA NUOVA COMUNITÀ

NUOVE ABITAZIONI E SERVIZI RIFORMANO L'IDEA DI VIVERE LA PERIFERIA

[08]

BEGATO È UN'ESPERIENZA SPAZIALE CONTINUA

LA DEMOLIZIONE PERMETTE DI PERCIPIRE LA VALLE COME UNO SPAZIO UNITARIO

[09]

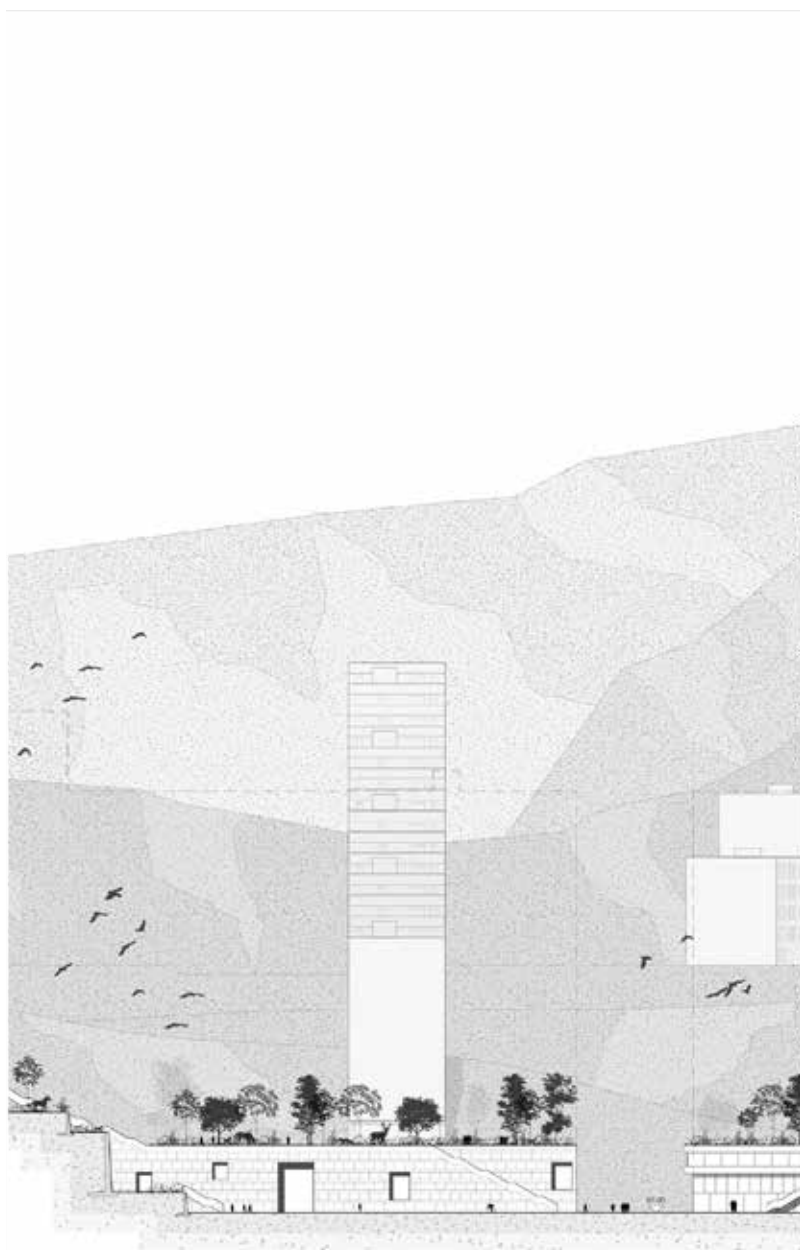
BEGATO È UN SUOLO FERTILE

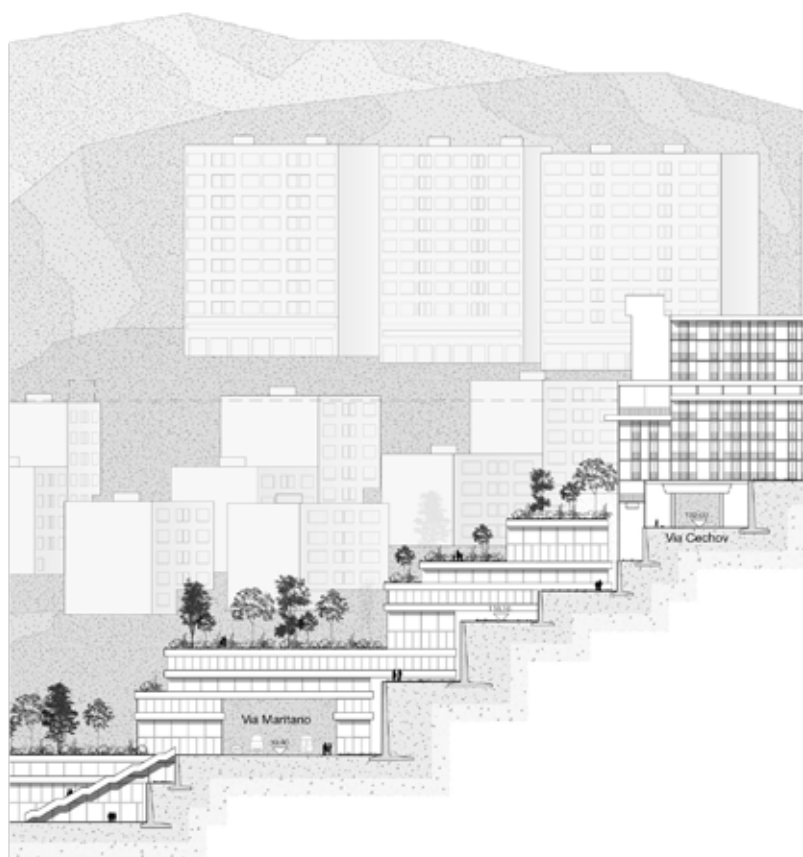
LA NATURA SI RIPRENDE IL SUOLO TRAMITE FITOBONIFICHE

[10]

BEGATO È UN'ESPANSIONE DELLA SYLVA

LA PORTA VERSO LA NATURA SELVAGGIA È ORA APERTA





*Finito di stampare
nel mese di gennaio 2022
da Digital Team – Fano (PU)*

CARMEN ANDRIANI
MARCO ARMIERO
ALBERTO BERTAGNA
FRANCESCO CARERI
MANUEL GAUSA
DARIO GENTILI
MASSIMILIANO GIBERTI
JUAN LÓPEZ CANO
FABIO MANTOVANI
SARA MARINI
LORENZO PEZZANI
PAOLO PUTTI
FEDERICO RAHOLA
ALESSANDRO ROCCA
ELISABETTA ROSSI
FRANCESCO TOMASINELLI